

primitiva della città, una cortina doveva racchiudere il lato orientale dei borghi, raggiungendo all'angolo sud-est di questi il baluardo di S. Liberale, detto pure, come tosto vedremo, cantone Calergi o baluardo Vitturi.

Il lato sud dovea consistere di una lunga cortina, terminante da un lato nel detto bastione di S. Liberale, dall'altro nel torrione rotondo del Martinengo, — che probabilmente già il Sammicheli voleva ridurre a baluardo —, e intercalata nel mezzo da quella piattaforma del Gesù, la quale prendeva nome dalla chiesuola del Cristo fabbricata poco fuori le mura.

Dopo il Martinengo, svoltando bruscamente verso nord, la cinta incontrava la piattaforma di Betlemme, così denominata dall'attigua cappella di campagna di S. Maria di Betlemme; appresso il baluardo di S. Antonio, detto pure di Pandocratora (o di Panigrà) dalle due vicine chiesuole di S. Antonio e dell'Onnipotente (Παντοκράτωρ), situate l'una fuori e l'altra dentro le mura; e finalmente, ripiegando verso la città e raggiungendo la spiaggia del mare, il bastione di S. Spirito, il quale doveva parimenti all'esterna cappella omonima il proprio nome, prima di mutarlo con quello della chiesuola di S. Andrea, posta nell'interno della città.

Tutta la parte a mare, di qui alle mura antiche di Dermatà, della quale erasi fino allora costruito solo un breve tratto — come vedemmo — presso il bastione stesso di S. Spirito, era probabilmente pur essa destinata a venir protetta da mura. E dei cavalieri costruiti sulle cortine erano certo ideati per completare la difesa dei baluardi.

Che cosa si fosse precisamente fatto in quell'epoca ce lo dice la relazione del nuovo provveditore Giovanni Vitturi (settembre 1541)⁽¹⁾, il quale, cessati i pericoli della guerra, consigliava di riprendere con maggior calma la fortificazione dei borghi, " *sì come Vostra Serenità ne potrà haver informatione da mastro Michiel da Sammichiel inzegner* „.

Egli loda lo zelo degli abitanti, i quali a loro spese, insieme ad altre opere minori, aveano edificato dalle fondamenta un bastione di terrapieno, quello stesso bastione, cioè, che per il merito appunto dei nobili Calergi — che a proprie spese vi aveano fatto lavorare — si chiamò da prima canton Calergi⁽²⁾; mentre più tardi mutò il nome in baluardo di S. Liberale — dall'attigua chiesuola del santo —; finchè fu denominato baluardo Vitturi in memoria delle benemerenzze di quel provveditore generale, come tuttora attestano l'iscrizione e lo stemma del 1540 apposti nel suo angolo.

⁽¹⁾ V. A. S.: *Relazioni*, LXXVIII.

processi e carte araldiche. (Memoriale del 15 settembre 1540).

⁽²⁾ V. A. S.: *Archivio del Duca: Miscellanea di*